

L'INTERVISTA/1 Alfredo Mantovano, Pdl

Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno: per la maggioranza di centro-destra il momento è di burrasca. Cosa succederà?

«Facciamo un passo indietro e individuamo tre date. Il 14 dicembre, quando contro ogni previsione il governo ha ottenuto la fiducia. Dieci giorni fa circa, quando Casini ha fatto un discorso di buon senso disposto a individuare nodi significativi per il Paese. Il 14 gennaio, invece, arriva l'iniziativa della Procura di Milano, con contenuti, forme e obiettivi politici. **Difficile** fare una previsione, però questa iniziativa non ha fondamento».

E perché? Gli atti sono chiari.

«Vorrei sapere dov'è l'abuso della funzione o la costrizione. E lo dico dopo aver letto la relazione del questore di Milano. E quanto alla consapevolezza della minore età, gli atti vanno nella direzione opposta. Un decreto di perquisizione normalmente ha una lunghezza non superiore a una pagina, qui sono quasi 400 e sono il travaso di atti sottoposti a segreto e non passati al vaglio del contraddittorio. Il tutto con l'intento di diffondere elementi di indagine».

Sono criticità che il premier forse farebbe bene a chiarire ed eccepire dinanzi ai magistrati.

«E infatti ritengo debba presentarsi, proprio perché l'atto del pm ha finalità politiche. In quel modo Berlusconi direbbe: non riconosco la vostra competenza, riconosco invece l'abuso e ve lo dico guardandovi negli occhi».

Da magistrato non è in imbarazzo quando Berlusconi si scaglia contro l'intera categoria?

«Personalmente distingo fra magistrati militanti che fanno politica, e chi - ed è la maggior parte - lavora con impegno, senza clamore e con risultati. Questo è quello che penso, ma io non sono oggetto da 17 anni di attenzioni giudiziarie costanti».

E da cattolico come si pone dinanzi alla reprimenda della Chiesa?

«La dottrina sociale della Chiesa esorta a valutare i comportamenti dei politici per i loro gesti pubblici. E chiaro che l'auspicio è che ci sia una coerenza di vita rispetto ai principi di riferimento, però fra una persona che non osserva tutti i comandamenti ed è disposto a far cadere il suo governo sul decreto Eluana e una persona che magari rispetta tutti i comandamenti ma fa passare la legge sui Dico, non ho dubbi».

Elezioni anticipate possono rinsaldare le

«Il premier è assediato Consensi? Siamo forti»

fila del centrodestra, o teme un'emorragia di consensi?

«I sondaggi spiegano che la vicenda non ha inciso sui consensi. Siamo preoccupati dalle elezioni per altri motivi: il voto rallenterebbe il risanamento dei conti verso il rilancio dell'economia, il federalismo fiscale, la lotta alla **criminalità**».

Ma nel centrodestra, al di là di tutto, c'è bisogno di una fase nuova?

«Prematuro dirlo. Partendo dal risanamento dei conti pubblici, ora bisogna **spendere** il momento in senso **positivo** per offrire condizioni di sviluppo».

Ma se Berlusconi è al centro di attenzioni, a suo dire, eccessive della magistratura, il Pdl non potrebbe puntare su un nuovo candidato premier smarrendosi dal corno d'ombra degli scandali?

«I problemi giudiziari di Berlusconi iniziano contestualmente al suo impegno politico. Il problema non è lui,

ma che da una parte della magistratura non gli si perdoni di aver impedito alle sinistre di andare al governo».

Il Terzo Polo può rompere le uova nel paniere al centrodestra?

«Può prima di tutto spaccarsi da sé: sono curioso di vedere come si regoleranno dinanzi al testamento biologico».



Se la situazione dovesse precipitare, con dimissioni del premier, vede il margine per un governo d'emergenza e responsabilità con lembi d'opposizione?

«In democrazia si rispetta la volontà degli elettori. Quindi in quel caso si tornerebbe al voto».

F.G.G.